

Le politiche di concertazione continuano a produrre disastri. Gli accordi su pensioni e welfare non solo non rappresentano il promesso “punto di svolta”, ma peggiorano ulteriormente le cose. Cgil-Cisl-Uil, ancora una volta, tradiscono anni di lotte, vittime della sindrome del governo amico.

L'insieme dei movimenti sociali e dei sindacati di base che si oppongono a questa deriva è però sempre più forte ed autorevole e chiama le lavoratrici ed i lavoratori a scendere direttamente in campo, rifiutando la rassegnazione.

venerdì 9 Novembre – SCIOPERO GENERALE

DI TUTTE LE CATEGORIE DEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO

MANIFESTAZIONI IN TUTTI I PRINCIPALI CAPOLUOGHI DI REGIONE

(informazioni dettagliate su luoghi ed orari su www.cub.it)

Il trionfalismo dei sindacati confederali nel rendere noti i risultati del referendum sugli accordi relativi a pensioni e welfare, siglati il 23 luglio con il Governo e le controparti padronali, segnala per l'ennesima volta la falsificazione della realtà quotidianamente operata da questi “rappresentanti dei lavoratori”.

Come avevamo previsto, la consultazione si è rivelata un'autentica farsa. I tempi per informarsi sono stati molto ristretti; i contenuti dei protocolli sono stati spiegati in maniera quanto meno parziale (quando non apertamente falsificati); nelle assemblee (laddove ci sono state) è stata data la possibilità di illustrare solo le posizioni favorevoli; è stata coinvolta solo una piccola parte degli interessati che ricordiamo essere oltre 30 milioni; i seggi erano volanti, lo scrutinio affidato ai funzionari sindacali, le possibilità di broglio molto estese e diffuse. I dati dei votanti sono una stima, così come i risultati effettivi: l'82% di sì è la cifra che hanno voluto rendere ufficiale. Anche nel nostro settore, dove pure alcuni controlli erano possibili, ci vengono segnalate da ogni parte gravi irregolarità, pochissime assemblee ed un enorme senso di disagio per quanto avvenuto. Gli unici dati veramente verificabili sono state le sonore bocciature in molte grandi fabbriche, in ampi settori del pubblico impiego e in tutte quelle situazioni dove è stato possibile esprimere posizioni critiche ai contenuti dell'accordo.

Sono proprio i contenuti ad essere stati sacrificati sull'altare dello schieramento, del referendum pro o contro la sopravvivenza del governo, ed è proprio su questo che occorre ritornare a riflettere, per mobilitarsi e resistere.

In questi giorni, continuano le schermaglie sui testi definitivi degli accordi, ma ciò che è certo sono:

- l'ulteriore peggioramento delle normative pensionistiche. Lo scalone Maroni viene sostituito da alcuni scalini ma poi riprende inesorabile l'innalzamento dell'età pensionabile (e dal 2013 la situazione addirittura peggiora rispetto alla Maroni); in più si introduce la revisione periodica dei coefficienti pensionistici con effetto dal 2010, il che significa che una commissione provvederà ad abbassare le prestazioni del 6-8% da subito e di lì a seguire, per tenere conto dei dati demografici, dei flussi di popolazione, delle compatibilità.
- il mantenimento dell'impianto della Legge 30 sul mercato del lavoro, consentendo la reiterazione dei contratti a termine dopo i primi tre anni con la vidimazione dei sindacati “maggiormente rappresentativi” e la permanenza di forme di lavoro precario che interessano ormai diversi milioni di lavoratori;
- l'eliminazione dei contributi previdenziali aggiuntivi che le aziende dovevano versare sul lavoro straordinario, che rappresentavano un forte disincentivo al ricorso a questo strumento;
- la sempre più generalizzata esenzione dai contributi previdenziali degli aumenti concessi nell'ambito della contrattazione aziendale.

Dopo gli straordinari risultati conseguiti con la finanziaria 2007, la Confindustria ed i suoi sodali ottengono quindi molte soddisfazioni anche dal tavolo sul welfare e si preparano ad incassare nuovamente con la finanziaria 2008 che, ad esempio, concede alle imprese una forte riduzione dell'Ires ed un significativo abbattimento dell'Irap.

Al contrario, la diminuzione dell'Ici sulla prima casa e gli altri provvedimenti fiscali collegati (es. sulle deduzioni per gli incapienti) hanno effetti redistributivi estremamente limitati: si è calcolato che i 18 milioni di italiani più poveri avranno in media 155 € l'anno in più, cioè meno di mille lire al giorno. Ben diversi sono gli aumenti reali delle tariffe e dei prezzi dei prodotti di prima necessità.

Il peso dell'aggiustamento degli squilibri resta così a carico del solo lavoro dipendente e dei pensionati, attuali e futuri. La pressione fiscale è stata accentuata dallo spostamento del carico verso la finanza locale, con un forte incremento delle aliquote addizionali imposte da Regioni e Comuni, per non parlare delle tariffe sui trasporti pubblici e sulle rette scolastiche.

E' necessario cambiare registro, lavorando per costruire una forza sindacale alternativa che porti avanti politiche rivendicative per i lavoratori senza preoccuparsi di dover rispettare le compatibilità del "governo amico".

Anche nel nostro settore sperimentiamo quotidianamente l'effetto nefasto delle politiche governative e padronali:

- le fusioni bancarie portano ad un numero rilevante di esuberanti (circa 15.000 nel prossimo biennio) che vengono sostituiti solo in piccola parte con assunti in forma precaria, tramite apprendistato e contratti a termine. Mentre si allunga l'età pensionabile, quindi, le aziende rottamano a tutto spiano, sostituendo lavoratori "costosi" con giovani precari. L'unico obiettivo perseguito è la continua crescita dei profitti aziendali, che nel credito sono al top storico (18 miliardi di euro di utili netti nel 2006). Gli stessi sindacati che firmano con il governo per allungare l'età pensionabile, firmano in azienda accordi che incentivano il prepensionamento;
- la precarizzazione del mercato del lavoro interessa ormai pienamente anche le banche, dove l'apprendistato professionalizzante crea una massa di giovani sottopagati, sottoinquadri, sempre a rischio di mancata conferma e quindi pesantemente ricattabili. Anziché aumentare l'occupazione, le banche troveranno più conveniente di prima ricorrere allo straordinario pagato, risparmiando sui contributi.
- il livello reale delle retribuzioni è stato eroso nel tempo, sia per il cronico ritardo nei rinnovi contrattuali, sia per la scarsa dinamica della parte fissa della retribuzione, rispetto a quella variabile: premi individuali, incentivi e stock option sono le uniche componenti retributive in crescita; gli effetti sono palesi distorsioni e ineguaglianze nella griglia salariale ed il governo, con il protocollo, riduce anche i contributi con cui vengono colpiti gli aumenti aziendali legati ai risultati..

Tutto questo non può che spingerci in modo ancora più convinto all'adesione allo

SCIOPERO GENERALE DEL 9 NOVEMBRE - (tutta la giornata)

indetto dalla C.U.B. e da tutto il sindacalismo di base per:

- una stagione di **rinnovi contrattuali veri e tempestivi (ricordiamo che il contratto dei bancari è scaduto da due anni)**, con aumenti salariali correlati alla **reale** perdita del potere d'acquisto e capaci di incrementare la parte fissa e certa, in luogo di quella variabile e incerta;
- un **rilancio della previdenza pubblica**, il diritto alla pensione con 35 anni di contributi, il calcolo per tutti al 2% annuo sulle ultime retribuzioni, la rivalutazione automatica legata al costo della vita e alla dinamica salariale;
- un **lavoro stabile**, con la completa cancellazione delle tipologie contrattuali previste dal pacchetto Treu e dalla legge 30, ristabilendo la centralità del lavoro a tempo indeterminato;
- una **spesa pubblica incentrata sui bisogni sociali**, contro una finanziaria che invece incrementa la spesa militare, dà il 10% in più alla Difesa ed investe 5 miliardi di euro sul nuovo bombardiere Eurofighter.

Invertire la tendenza si può, per riparare a 15 anni di concertazione sindacale che hanno distrutto progressivamente le conquiste e i diritti del lavoro dipendente.

Organizzati con la C.U.B, lavoriamo insieme per costruire un sindacato indipendente da partiti, governi, aziende, dalla parte dei lavoratori e dei pensionati!

Riteniamo ormai inutile ribadirlo, ma lo sciopero è stato regolarmente indetto (con fax ad Abi ed Ania del 22-10-07) e possono farlo tutte le lavoratrici ed i lavoratori.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A.

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804-02/70634875; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34; tel. 011/655454; fax 011/6680433